



# 50 ANNI DI IMPEGNO PER LA PACE E LA SOLIDARIETÀ

Il 2022 segna un anniversario importante per il volontariato italiano: i cinquant'anni dall'approvazione della legge che riconobbe la possibilità di obiezione di coscienza al servizio militare obbligatorio e che, in pratica, pose le basi per quello che oggi conosciamo come servizio civile. Quali sono state le tappe più importanti di questa opportunità unica di formazione e di crescita personale per i giovani? Scopriamolo assieme

di **Leandro Contino**

L'obiezione di coscienza al servizio militare viene riconosciuta come diritto dell'uomo dall'ONU.

Viene approvata la legge 64/01 che istituisce il Servizio civile Nazionale: tutti i giovani dai 18 ai 26 anni, donne comprese e indipendentemente dagli obblighi di leva, possono scegliere in modo volontario di effettuare un percorso di formazione sociale, civica, culturale e professionale attraverso l'esperienza umana di solidarietà sociale, attività di cooperazione nazionale e internazionale, di salvaguardia e tutela del patrimonio nazionale.

Adeguamento di AVIS all'Albo di Servizio civile Nazionale, con accreditamento alla prima classe (in cui rientrano gli enti con oltre 100 sedi di attuazione). Nello stesso anno AVIS aderisce alla CNE-SC (Conferenza Nazionali Enti per il Servizio civile).

Viene emanato il Decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40: Istituzione e disciplina del Servizio civile Universale, a norma dell'articolo 8 della legge 6 giugno 2016, n. 106. Il provvedimento entra in vigore il 18 aprile e rappresenta uno dei pilastri della Riforma del Terzo Settore.

Presentazione del Primo Programma di Rete Nazionale in collaborazione con CSV Lazio, con oltre 350 sedi di attuazione e 641 operatori volontari richiesti.

1972

Sotto la spinta delle azioni di protesta condotte dalle organizzazioni non violente, il Governo approva la legge n. 772 "Norme in materia di obiezione di coscienza", che sancisce il diritto all'obiezione di coscienza per motivi morali, religiosi e filosofici ed istituisce il servizio civile, sostitutivo del servizio militare e quindi obbligatorio.

1987

La legge n. 230 del 1998 "Nuove norme in materia di obiezione di coscienza" abroga la legge n. 772 del 1972 e riconosce l'obiezione di coscienza quale diritto del cittadino e non più un beneficio concesso dallo Stato. La gestione di questa materia cessa di essere competenza del Ministero della Difesa ed è affidata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ufficio Nazionale per il Servizio civile (UNSC).

1998

2001

AVIS Nazionale si accredita all'albo nazionale provvisorio degli enti di servizio civile nazionale con le prime 48 sedi. Lo stesso anno viene abolita la leva obbligatoria, come stabilito nella legge n.331/2000 e successivamente nella legge n. 226/2004. Decade, pertanto, l'obbligo di svolgere il servizio civile in sostituzione a quello militare. Inizia, quindi, una nuova era per il Servizio civile, che d'ora in poi sarà solo ed esclusivamente volontario.

2005

2009

AVIS avvia un percorso di formazione e aggiornamento per risorse accreditate del Sistema (formatori, selettori e Operatori Locali di progetto).

2013

2017

Accreditamento all'Albo Unico di Servizio civile Universale in collaborazione con ADMO Federazione, con un totale di 313 sedi di attuazione.

2019

2021

Per celebrare 50 anni di Servizio civile vengono organizzati eventi su tutto il territorio dalla CNE-SC e dai singoli enti. Anche AVIS dedica un momento di approfondimento con un convegno dal titolo "Il Servizio civile in Italia: l'esperienza di AVIS" (26 novembre a Roma).

2022

INTERVISTA

# DAL SERVIZIO CIVILE NASCE L'AVIS DI DOMANI



Parla **Fausto Aguzzoni**, vice presidente vicario con delega a Terzo Settore e Servizio civile: «I giovani sono fonte di spontaneità e ricchezza d'animo. Formarli adeguatamente significa far crescere noi stessi»  
**di Emiliano Magistri**



«**D**a quando è iniziato il mio mandato mi sono immerso in queste attività perché sono importanti. Da qui passa il futuro della nostra stessa associazione».

L'AVIS di domani nasce dai giovani, dal Servizio civile. Ne è convinto **Fausto Aguzzoni**, vice presidente vicario con delega al Terzo Settore e, appunto, al **Servizio civile**.

Il 2022 è l'anno in cui si celebrano i **50 anni** di questa istituzione che vede nella non violenza, nella generosità, nella solidarietà e nella passione per il prossimo i propri elementi fondativi. Esattamente quello che rappresenta la base associativa di AVIS. Valori, cittadinanza attiva, senso di appartenenza, disponibilità nel fare una scelta che, almeno per un anno, arricchisce chi la compie e la collettività di cui è parte. Un anno di volti, sorrisi, passioni, confronti e spirito collaborativo. Ecco cos'è il **Servizio civile in AVIS**.

**Che bilancio possiamo tracciare finora?**

«Incontrare giovani e formatori è per me sempre un'occasione di confronto e arricchimento. Credo siano attività fondamentali per dare vita a nuove idee, dialoghi e confronti su una questione che, in un modo o nell'altro, riguarda tutti noi: fare qualcosa per gli altri. Volontariato, Servizio civile e AVIS sono i tre macro concetti su cui si basa l'intera attività: l'importanza di mettere una parte del proprio tempo a disposizione degli altri; il desiderio di vivere un'esperienza forte di cittadinanza attiva; la condivisione dei valori avisini, la consapevolezza di cosa significhi donare e di quanto strategici siano gli emocomponenti».

**Nel 2005 l'accreditamento all'albo nazionale con 48 sedi: oggi sono oltre 300 con oltre 400 volontari avviati. Come commenta questi dati?**

«Sono numeri che testimoniano la crescita costante di questo movimento e, allo stesso tempo, un grande riconoscimento per AVIS. L'associazione investe capitale umano per portare avanti questo servizio con professionisti preparati che la aiutano a sviluppare programmi validi e di interesse per ogni bando. Avviare progetti di Servizio civile significa collabo-

rare con realtà sia di livello nazionale che locale: è il senso concreto del concetto di "fare rete", quello cioè in cui si verifica un continuo scambio di conoscenze. Essere parte di un unico grande movimento associativo deve essere un caposaldo della quotidianità dei giovani che si avvicinano a noi, sperando che l'anno con AVIS faccia sì che la scelta personale di ciascuno lo renda patrimonio della collettività di cui è parte».

**Giovani, operatori, formatori: che sensazioni raccoglie parlando ogni volta con loro?**

«I ragazzi trasmettono spontaneità e ricchezza d'animo. È un qualcosa che si percepisce non solo parlandoci, ma anche attraverso gli incontri che ciclicamente vengono organizzati e i lavori di gruppo. Stimolare il confronto, analizzare nuove idee, è il modo più utile per riuscire a fare rete anche all'interno della nostra stessa associazione, riunendo le tante realtà di cui siamo parte, dal nazionale al locale».

**Cosa spinge a scegliere i progetti di AVIS?**

«Molti conoscono già l'associazione, ne hanno sentito parlare in ambito familiare o nella cerchia delle rispettive conoscenze. Oltre al desiderio di mettersi in gioco e di impiegare un anno in maniera diversa, molti abbracciano AVIS per soddisfare il bisogno di manifestare qualcosa di sé attraverso un servizio socialmente utile. Una manifestazione genuina della volontà di mettersi a disposizione della propria comunità».

**Quali sfide si pone l'associazione per i prossimi anni?**

«Credo che l'obiettivo primario sia ottenere consapevolezza di un concetto: attraverso la formazione dei giovani aiutiamo noi stessi a crescere. Dobbiamo fare in modo che il Servizio civile si espanda anche in quelle regioni dove la sua presenza è limitata o assente del tutto. Ma soprattutto ragazze e ragazzi non vanno trattati come semplici impiegati o forza lavoro aggiuntiva: raggiungiamo il vero valore del Servizio civile se gli consentiamo di conoscere la bellezza della vita associativa. Se stimoliamo la loro voglia di essere l'AVIS di domani».